



Caffè della Scienza

“Nicola Badaloni”

Livorno

www.caffescienza-livorno.org

Gentili Ospiti Care Colleghe e Cari Colleghi,

ringrazio per la vostra autorevole partecipazione a questo dibattito che si propone di promuovere una interlocuzione tra istituzioni pubbliche, enti pubblici e privati, portatori di interessi, aziende del settore ICT e del manifatturiero, intorno alla quarta rivoluzione industriale e di quale modello di sviluppo il sistema Paese, i territori regionali e locali, devono adeguarsi per il governo di questa esaltante sfida.

Una rivoluzione “invisibile” che, a differenza della terza visibile dal fumo delle ciminiere, reingegnerizza i processi produttivi innovando i prodotti implementati dalla nuove tecnologie.

Allora sorge la domanda retorica: quale modello di sviluppo perseguire per sostenere questa sfida e come i territori possono promuovere e organizzare quel modello; quali i soggetti abilitati a “far nascere” domanda di innovazione tecnologica e digitale; quali gli attori che organizzano la risposta; quale dimensione devono assumere i territori per fare “massa critica”, necessaria a attrarre e consolidare una presenza di aziende leader del settore quali Microsoft, Google, Intel, ecc... ; far gemmare **start up innovative** ICT ; consolidare le imprese ICT ; innovare il manifatturiero industriale 4.0.

Per abbracciare la nuova rivoluzione industriale si deve quindi partire, « dal digitalizzare in modo sistemico e strutturato il mondo fisico, creando un avatar di questo mondo (*realtà virtuale*) e collegamenti sempre attivi fra il sistema informativo centrale dell'azienda e i sistemi Erp che gestiscono la produzione. Non servono investimenti colossali ma poche decine di migliaia di euro diluite nel tempo». (fonte : [Marco Taisch](#), Professor of Advanced & Sustainable Manufacturing and Operations Management del Politecnico di Milano, Sole 24 Ore Tecnologia).

Una risposta , notoriamente conosciuta, è arrivata dalla California, da **quella Silicon Valley** dove pre-requisiti al suo sviluppo sono stati la presenza di “ università solide, laboratori di ricerca, investimenti in R&S, un settore finanziario evoluto e disposto a finanziare imprese ai primi passi. Senza di questi, niente Silicon Valley. Ben venga ogni sforzo per dotare i territori di questi asset.” (fonte [San Francisco, Italy di Mauro Battocchi](#)).

Su questi temi abbiamo già collaborato con l'Associazione [Stati Generali dell'Innovazione](#), ringraziando per la conduzione di questo Open Talk il Dr. **Sergio Farruggia**, Responsabile Progetti dell'Associazione, e la D.ssa **Alessandra Arcese**, Capo Segreteria particolare Assessore Roma Semplice, Roma Capitale - già responsabile programma competenze digitali per Unioncamere, che sostituisce **Flavia Marzano**, nel moderare il **tavolo Città intelligenti nella condivisione dei servizi digitali di area & Big e Open Data**. A **Flavia**, che per impegni istituzionali non ha potuto partecipare, va il nostro sentito ringraziamento nell'aver costruito questo evento , precedentemente agli impegni istituzionali quale Assessora del Comune di Roma, Assessorato Roma semplice.

Permettete di segnalare il valore di questa Associazione di eccellenza nel campo della innovazione digitale a tutto tondo citando solo due eventi che ne segnano la qualità: l'incontro con la Ministra **Madia** relativo al decreto attuativo del [Foia - "Freedom of Information Act –](#) e l' accordo sottoscritto tra [Comune di Bari e Università con il supporto di Stati Generali dell'Innovazione](#) per sostenere lo sviluppo dell'Agenda Digitale di Bari “città intelligente” che si basa sull'idea di porre i cittadini al centro delle attività programmatiche e decisionali, favorendo in primo luogo la crescita del “capitale umano” per uno sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo di Bari Smart City.

Scopo di questo Open Talk è promuovere e favorire buone pratiche istituzionali per azioni necessarie ad affrontare i nuovi paradigmi dello sviluppo generato da una economia digitale che, per sua natura, non rispetta rigidi confini amministrativi .

Questo consente di programmare lo sviluppo delle città e dei territori mettendo in condivisione dati e informazioni per la progettazione di obiettivi mettendo a sistema le vocazioni comuni delle città .

Con un approccio **place based** nella pianificazione urbanistica del territorio , *(che permette di declinare le azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi adeguatamente ai diversi contesti urbani e territoriali)*, spostando il concetto di *smart city* dalla città al territorio, sviluppando un'iniziativa che coinvolge più amministrazioni comunali, principalmente di piccole dimensioni e favorire la costruzione di un'unica grande *community* di progetto in cui sono stati coinvolti tutti i Comuni della provincia, mettendo a sistema le vocazioni comuni dei territori e i loro **beni comuni** , quali: Acque, green infrastructures e fruizione ambientale, beni storico-artistici proprietà pubbliche e turismo culturale, terre paesaggi ed enogastronomia, artigianato creatività e produzioni di nicchia “aumentando la massa critica dei rispettivi marketing territoriali ” (fonte: [Convegno “I Comuni protagonisti dell'innovazione del Paese – LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI AREA VASTA VERSO LA CITTÀ METROPOLITANA”](#)).

Attivando “ un processo di **Governance multilivello** della programmazione locale, di area vasta, regionale e nazionale che richiede la liberazione e la condivisione della Conoscenza fra gli attori dei vari livelli.” (fonte: [Forum FPA La conoscenza motore del riordino della governance locale e dello sviluppo](#))

Il Caffè della Scienza “ N.Badaloni” ha cercato di portare un suo contributo nel fertilizzare la città di Livorno promuovendo l'utilizzo e produzione del digitale con tre iniziative che toccano la vocazione marittima della città. Nel Marzo 2012, con il seminario [Logistica & ICT](#) , coordinato dall'amico Prof. **Franco Turini**, che ringrazio per l'ospitalità, la partecipazione di **Erina Ferro** , **Felicità Di Giandomenico**, **Stefania Gnesi** , CNR ISTI, **Alga Foschi** e **Antonio Pratelli**, Università di Pisa e con il Prof. [Marco Mezzalama](#) , Politecnico di Torino, dove affermava che “ *Essendo la logistica un contesto complesso caratterizzato da alto contenuto interdisciplinare e sistemico, gli attori sono molteplici : •Industrie Tecnologiche e sistemiche •Operatori logistici e del trasporto •Gestori di infrastrutture •Operatori della ricerca •Pubblica Amministrazione*”.

Nel febbraio 2014, ancora con gli amici Prof. Flavia Marzano e Franco Turini sul tema [Agenda Digitale Italiana nello sviluppo territoriale](#).

A Giugno 2015, con una Tavola rotonda su “ [Logistica innovativa ICT 2.0](#) ” dove al termine del dibattito **Franco Turini**, fece una [dichiarazione](#) segnalando che “ *è emersa la volontà degli amministratori di impegnarsi, ognuno per le proprie competenze, a favorire il radicamento sul territorio di attività di produzione di soluzioni innovative per la logistica presso Dogana d'Acqua,sviluppando una Ricerca dai contenuti specifici.*

Rilevante, da questo punto di vista, l'impegno del Comune di Livorno , manifestato dall'assessore Francesca Martini a favorire la diffusione della banda larga anche inventariando quanto è stato fatto finora dai privati e puntando ad un approccio a internet come “bene comune”.

Oggi, mettiamo al centro il **bene comune** della Conoscenza da mettere al servizio del territorio dell'area vasta, delle sue vocazioni economiche , industriali, sociali, perché convinti , in specie, che si debba fare Ricerca *in loco* per meglio trasferire competenze e saperi adeguandole alla realtà territoriale fatta di *conoscenza tacita* delle imprese, manifatturiere e dei servizi.

Il progetto per l'insediamento di un **Polo tecnologico dedicato alla Logistica ICT** risponde a questa esigenza, alla esigenza di competitività della Regione Toscana e dello stesso sistema nazionale del trasporto.

Una competitività che senza Ricerca per un **Sistema di mobilità intelligente**, presente nel [Programma Nazionale per la Ricerca 2015-2020 del MIUR](#), l'intera Economia del mare risentirebbe , ci dicono gli esperti, di una caduta attrattiva di traffici e per le stesse imprese del settore ICT interessate a investire.

E questo progetto trova, inoltre, una sua coerenza con i [Progetti strategici di ricerca e sviluppo](#) e il [Progetto Start up House](#) dove la “*La Regione Toscana intende favorire lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile ed innovativa attraverso la messa a disposizione di [spazi ed immobili pubblici](#) adeguatamente attrezzati*”.

Con ciò si “*intende coinvolgere da una parte il sistema della ricerca pubblica e del trasferimento tecnologico aderente alla [Tecnorete regionale](#) e alla [Rete degli incubatori regionali](#), dall'altra ancora **gli Enti locali, per offrire spazi attrezzati e di qualità alle giovani imprese anche innovative.***”

Una misura che rientra in una strategia finalizzata al rilancio della competitività dell'area costiera livornese, del polo

urbano di Livorno-Collesalveti e del parco produttivo di Rosignano Marittimo. ([allegato A](#)) e che vede l'apertura di una Cabina di regia a seguito dell'accordo "per il rilancio competitivo dell'area costiera livornese" firmato in sala Pegaso di palazzo Sacratì Strozzi dal Presidente del Consiglio **Matteo Renzi**, il Presidente della Regione Toscana **Enrico Rossi**, i Sindaci di Livorno **Filippo Nogarin**, di Rosignano **Alessandro Franchi**, di Collesalveti **Lorenzo Bacci**, il Presidente dell'Autorità portuale livornese **Giuliano Gallanti**, con un investimento complessivo di € 732 mil. (fonte: http://www.tosc.cgil.it/archivio37_toscana-lavoro-news_0_20921.html).

Tra le **infrastrutture materiali** dedicate al perseguimento degli obiettivi, si segnala:

1. Logistica integrata e mobilità:

- a) realizzazione della Darsena Europa all'interno del porto di Livorno;
- b) completamento degli interventi della Piattaforma logistica costiera con particolare riferimento alle connessioni ferroviarie all'interno.

Per l'**attrazione di investimenti** si prevede un investimento di 10 milioni di euro messi a disposizione da Invitalia per le imprese interessate a insediarsi nei territori.

Investimenti che devono trovare non solo finalità dedicate a **infrastrutture materiali**, previsti per i progetti in corso, ma finanziare **infrastrutture immateriali** per una progettazione tecnologica e digitale dedicata alla *competitività sistemica* di livello Area vasta, assenti dall'accordo citato.

Consideriamo un primo passo importante quello fatto da Regione Toscana con Delibera 216 del 09.03.2015 che ha approvato un primo Protocollo di Intesa con il Comune di Livorno ([allegato A](#)) per il rilancio e la valorizzazione della città, ad integrazione del percorso intrapreso con il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE).

Tra i vari ambiti di intervento è prevista "l'individuazione delle risorse necessarie per la riconversione dell'area TRW (ex Spica), ivi compresa la ristrutturazione dei fabbricati, con finalità di creazione di Polo Tecnologico e di incubatore di impresa" (art. 1), tramite l'acquisizione e la riconversione di aree produttive dismesse, concorrendo finanziariamente per un importo pari a € 5.000.000,00, previa sottoscrizione di un Accordo di Programma con il Comune di Livorno ([allegato A](#)).

Non avendo trovato la realizzazione della riconversione dell'area TRW, da bonificare, il finanziamento di € 5.000.000,00, rimasto inevaso nel 2015, sarà nuovamente destinato dalla Giunta regionale per l'anno 2016 alla realizzazione di un Polo Tecnologico e Incubatore.

Sappiamo che "Sulla scia dell'esperienza nord-americana e di altri paesi europei, contestualmente alle startup innovative, il Decreto Sviluppo-bis, TESTO COORDINATO DEL DECRETO-LEGGE 18 ottobre 2012, n. 179, ha introdotto, anche la figura degli "**incubatori di startup innovative**" (della Tipologia [Incubatori certificati](#))

Tra i requisiti necessari alla costituzione di un incubatore si annoverano:

1. Esistenza di strutture adeguate
2. Mantenimento di regolari rapporti con l'università e centri di ricerca
3. Adeguata esperienza nel sostegno alle startup.

Al fine della sua certificazione, l'incubatore deve soddisfare alcuni requisiti specifici relativi ai locali, al management, alle attrezzature e, soprattutto, deve dimostrare comprovata esperienza nelle attività di sostegno all'avvio di imprese innovative e, nel dettaglio:

- Superficie della struttura a uso esclusivo dell'incubazione delle imprese
- Velocità di trasmissione di dati del collegamento Internet
- Presenza di macchinari per test e sale prove prototipi
- Struttura tecnica di consulenza attualmente operativa
- Numero cumulativo di anni di esperienza in materia di impresa e di innovazione del personale della struttura tecnica di consulenza
- Contratti e/o convenzioni con centri di ricerca e Università e istituzioni, nonché con partner finanziari, finalizzati allo sviluppo delle startup innovative (istituti di credito, fondi di venture capital)" (fonte: https://dato-images.imgix.net/32/1448296719-Incubatori_VentureUp.pdf?ixlib=rb-1.1.0)

Inoltre , preme segnalare interessante report a cura del **MISE Online** il nuovo rapporto sui trend del 2° trimestre 2016 **Soci e addetti di startup innovative oltre quota 30 mila** , che , al **14 Luglio 2016** , segnala le Regioni e le Città dove sono localizzate il maggior numero di start up innovative.

La **Toscana** si classifica in settima posizione con 330 start up innovative, pari al 5,55 del totale, mentre, nella classifica delle prime 10 province , **Firenze** la troviamo al settimo posto con 139 start up innovative, pari al 2,34 del totale.(fonte : [Camere di Commercio d'Italia](#)).

Il dibattito di oggi può dare un sostanziale contributo nell'introyettare maggiore consapevolezza per una **innovazione digitale** quale **infrastruttura immateriale**, "*grande assente*" nel dibattito pubblico di questa Area vasta costiera, nei processi industriali, economici, amministrativi, sociali.

Un dibattito, invece, ben presente in ambito istituzionale nella [Commissione istituzionale ripresa economico-sociale Toscana costiera](#) , dove il Prof. **Paolo Dario** ha illustrato le proposte per un "[Piano per lo sviluppo della Toscana basato sull'innovazione e sull'economia digitale \('New Deal 2.0'\)](#)", sostenute da un modello keynesiano "rivisitato" di intervento pubblico in cui "la nostra idea è che gli investimenti possano essere focalizzati sull'area dell'economia della conoscenza e in particolare dell'economia digitale."

C'è bisogno di investimento pubblico, andando oltre l'approccio tradizionale, "quello di fare dei bandi. L'azione regionale potrebbe essere diretta invece ad acquistare nuovi prodotti e servizi, attraverso lo strumento del Pre-Commercial Procurement (Pcp), al quale la legislazione europea concede espressamente una deroga al divieto di aiuti di Stato" e "che la Regione potrebbe rivolgere su tre settori: salute e welfare; industria e servizi; ambiente", che siano "compatibili con i bilanci della Regione".

A conclusione dei lavori, il presidente Mazzeo conferma che "La costa toscana deve ripartire da qui. Con meno trasferimenti a pioggia e, di contro, più interventi pubblici mirati che vadano a sostenere la domanda".

In questo contesto la Regione Toscana e gli Enti Locali possono promuovere una *governance* abilitante nel *fare sistema* tra tutti gli stakeholder del territorio, attraverso una **cabina di regia** per la promozione e il sostegno alla formazione di un **Ecosistema digitale connesso di area vasta**.

Una cabina di regia necessaria a elaborare un **Piano Territoriale Digitale** fatto da un insieme di progetti e investimenti, mettendo intorno al tavolo soggetti della P.A., Sanità, Scuola, Enti locali, economici, industriali, delle Università e Centri di ricerca: un progetto su cui tante Amministrazioni si stanno misurando concretamente e che deve essere adottato secondo un modello a rete.

Questo primo appuntamento intende definire una condivisione di obiettivi, con le **Istituzioni , regionali e locali; le Istituzioni della Conoscenza; gli Stakeholder del territorio**, quali:

- Un **Polo Tecnologico Logistica ICT** necessario a consolidare il Centro già operativo a Villa Letizia, Livorno, nei Laboratori: **S.E.E.D.- L.O.G.I.T.- LIMEN** in via di trasferimento a Dogana d'Acqua con Laboratorio LOGIT (Laboratorio di Logistica della Toscana), Laboratorio SEED (Smart Energy – Efficient Design) - e per la nascita di start up innovative ICT (fonte : Comune di Livorno Programma P.I.U.S.S. : [Dogana d'acqua](#));
- **Laboratori Big e Open Data;**
- Progetti per **Città intelligenti di area** nella condivisione dei servizi digitali;
- **Un Polo Tecnologico per PMI area vasta Industria 4.0;**
- **Un Piano Territoriale Digitale di area vasta costiera.**

La domanda che ci facciamo e giriamo è quale tipologia di Incubatore e Acceleratore si intende insediare che risponda alle vocazioni industriali e dei servizi presenti nella città di Livorno e nell'Area vasta costiera; se di settore, quali aziende ICT attrarre e che start up ICT promuovere ; se multifunzione, oltre al settore ICT , quali aziende del settore auto motive attrarre; quali altri settori industriali per attrarre aziende leader ; quali " formatori, tutor e manager, con competenze in strategia aziendale, marketing e finanza, che analizzano l'idea, ne valutano le possibilità economiche e finanziarie, quantificano e allocano le risorse necessarie per dare vita al progetto, assistono i futuri imprenditori nella gestione dell'attività e del business (formulazione del business plan, strategia di marketing, etc.), selezionano i potenziali finanziatori ." (fonte: [Portale Unico della Rete Nazionale dei Servizi per le Politiche del Lavoro](#))

Inoltre , per l' [Osservatorio delle Competenze Digitali 2015](#) " Imprese e pubbliche amministrazioni si trovano a

riconsiderare le proprie competenze interne e a promuovere un cambiamento culturale in logica digitale. Il livello di cultura digitale del Paese influenza, infatti, il livello di innovazione: senza azioni mirate su cittadini, studenti, lavoratori pubblici e privati, specialisti ICT, senza un reale salto di qualità della cultura digitale del Paese, l'innovazione sarà a rischio.

Per favorire lo sviluppo di percorsi di studi e professionalità in linea con le richieste del mercato, le relazioni tra le aziende e il mondo universitario e scolastico rivestono un ruolo importante e si declinano in diverse tipologie di iniziative congiunte. Per quanto riguarda le aziende del settore ICT, il 60% del panel dichiara di avere rapporti continuativi con il mondo accademico. I rapporti con le Università sono prevalentemente finalizzati ad assorbire risorse già formate, si tratta di iniziative rivolte a studenti in fase di conclusione del percorso di studi: le aziende si rendono disponibili ad offrire stage per neolaureati (72%) o a supportare studenti su tesi di laurea sperimentali (69%), partecipano a incontri di orientamento come i Career Day (57%) o incontri tematici sul mondo del lavoro (54%). Solo il 12% delle aziende partecipa ai comitati di indirizzo dei corsi di studio presso alcune Università. Da valutare, in questo caso, se si tratti di sola rappresentanza o di un ruolo attivo nell'indirizzare i percorsi di studio nella fase di consultazione prevista per l'avvio o la modifica dei corsi.

I rapporti tra le aziende del settore ICT e gli Istituti Tecnici/Istituti di Scuola di Istruzione Secondaria risultano, invece, meno diffusi: solo il 27,3% delle aziende ICT dichiara di avere rapporti continuativi con questi istituti.

Assintel, per esempio, ha favorito negli ultimi anni il coinvolgimento di aziende ICT associate nella progettazione ed erogazione di Piani di Formazione per giovani da avviare alla carriera informatica, in particolare tesi a sviluppare le competenze digitali per lo sviluppo del Cloud Computing, della progettazione e realizzazione di Siti Web e App. I progetti hanno visto cooperare in partenariato, nell'ambito degli IFTS promossi dalle Regioni, diversi soggetti: Università, Istituti Tecnici Superiori, Associazioni e Aziende, anche costituiti in poli tecnici professionali, con l'obiettivo di rispondere alle esigenze di qualificazione tecnica e professionale delle imprese dell'Information Technology e allo sviluppo del sistema."

Nel [Piano Nazionale Scuola Digitale](#) (PNSD) del MIUR "La scuola è, potenzialmente, il più grande generatore di domanda di innovazione, e quindi di digitale, ed è anche in quest'ottica che deve essere letto questo Piano. Quanto alle competenze degli studenti, l'Italia è 25ma in Europa per numero di utenti Internet (59%) e 23ma per competenze digitali di base (47%). Questo divario è visibile anche nel caso delle competenze specialistiche sull'ICT (Italia 17ma) e nel numero di laureati in discipline Scientifiche o Tecnologiche (STEM), per cui l'Italia è 22ma, con 13 cittadini ogni 1.000. Quanto agli studenti, dicono i recenti dati OCSE, ogni quindicenne italiano usa il computer in classe 19 minuti al giorno, contro una media Ocse di 25 minuti e picchi in Grecia (42 minuti) e Australia (52). Definire le competenze di cui i nostri studenti hanno bisogno è una sfida ben più ampia e strutturata di quella che li sentire comune sintetizza nell'uso critico della Rete, o nell'informatica. Dobbiamo affrontarla partendo da un'idea di competenze allineata al ventunesimo secolo: È in questo contesto che occorre guardare alle sfide rappresentate dal rapporto fra pubblico e privato, dal rapporto tra creatività digitale e artigianato, e tra imprenditorialità digitale, manifattura e lavoro. In questo paradigma, gli studenti devono essere utenti consapevoli di ambienti e strumenti digitali, ma anche produttori creatori, progettisti.

Il mondo del lavoro, e la società in generale, richiedono con sempre maggior vigore competenze cosiddette "trasversali", come il problem solving, il pensiero laterale e la capacità di apprendere. In questo, il digitale offre un traino fondamentale. Le opportunità dell'autoimprenditorialità nell'era digitale (con le loro necessità formative), sono un modo notevole per sviluppare competenze attraverso la pratica e, contemporaneamente, produrre soluzioni di impatto.

La recente comunicazione della Commissione UE sul "Digital Single Market" documenta che la domanda di lavoratori con "adequate competenze digitali" cresce del 4% all'anno in tutta Europa e potrebbe raggiungere 825.000 lavori non coperti entro il 2020 se non saranno sviluppate azioni concrete.

Lavoreremo perchè a margine di questo documento e della sua immediata traduzione in azioni concrete, nasca uno "Stakeholder Club per la scuola digitale", un partenariato permanente che renda la nostra scuola capace di sostenere il cambiamento e l'innovazione."

Per superare il gap del Paese nel ritardo accumulato sull'innovazione digitale e allinearlo agli obiettivi dell'Agenda digitale europea, l'attuale Governo stà investendo sull'innovazione attraverso l'Agenda digitale italiana nella : digitalizzazione della P.A. ; nella alfabetizzazione digitale ; per la nascita di start up innovative ict ; nella Industria 4.0; nelle *Città intelligenti*; in infrastruttura a banda larga e ultra larga.

Regione Toscana per l'attuazione della Rete ad Alta Velocità , banda ultra larga a 30 Mbps , utilizzando i fondi del **Por Fesr 2014-2020 della Toscana**, individua prioritariamente, come criterio di copertura, "**33 aree industriali, e negli abitati limitrofi, che sorgono in prossimità della strada di grande comunicazione (Sgc) FI-PI-LI, dove si registra una notevole concentrazione di imprese per le quali la disponibilità di connessione a banda ultra larga costituisce un fattore fondamentale di competitività**" (Fonte: Por Creo Fesr 2014-2020 asse [2http://www.regione.toscana.it/-/por-creo-fesr-2014-2020-asse-2](http://www.regione.toscana.it/-/por-creo-fesr-2014-2020-asse-2))

Noi, invece, crediamo che questo investimento debba essere coerente con la visione strategica di Area vasta , sia per l'affermazione di cittadinanza digitale che per politiche industriali finalizzate alle vocazioni economiche e attività produttive. Pertanto, occorre portare la **banda larga** a cittadini e imprese e la **ultra larga** a oltre metà della popolazione toscana, iniziando così a ridurre il **digital divide**, seguendo i criteri delle [tre aree vaste suddivise dalla Regione Toscana](#), con priorità verso a) i distretti industriali presenti in ogni Area ; b) dei servizi sociali – *scuole, distretti sanitari, ecc...* - c) nelle aree dei servizi terziari, quali la logistica e del trasporto nella sua intermodalità- *es. Interporto Guasticce , Porto, Aeroporto.*

Sempre per il Governo Renzi nel Documento di economia e finanza 2015 " Particolare rilevanza assume l' Area tematica prioritaria "**Agenda Digitale, Smart Communities, Sistemi di mobilità intelligente**" , ripreso nel Programma Nazionale per la Ricerca 2015-2020 , MIUR, dove leggiamo che " La Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente identifica **cinque aree di specializzazione nazionale intelligente** e, all'interno di tali aree, un insieme articolato di traiettorie tecnologiche di sviluppo, tra cui : **Agenda Digitale, Smart Communities, Sistemi di mobilità intelligente**, già segnalato, e **Industria intelligente e sostenibile** ".

In altri termini **Industria intelligente e sostenibile** " Si chiama **Industria 4.0** e rappresenta il futuro della manifattura mondiale con la diffusione e l'implementazione dell'**Internet of Things (IoT)**. Già oggi sta determinando quali Paesi usciranno vincenti, a livello industriale, dalla crisi globale e quali invece resteranno il fanalino di coda. il Governo ne è ben consapevole, dato che sta valutando l'impatto di **un investimento nella Manifattura 4.0** compreso **tra gli 8 e i 10 miliardi.**" (fonte : [Industria 4.0, dalla politica un segnale forte per la manifattura italiana](#))

Concludiamo richiamando un'immagine che **Paolo Barberis**, Consigliere per l'innovazione del Presidente del Consiglio, dà per descrivere l'ecosistema digitale che ha in mente "un grande open-space dove tante persone intorno ai tavoli sono al lavoro per fare un'Italia digitale veramente efficiente parlandone tanto ma costruendo di più . Ci sono almeno quattro grandi temi che procedono di pari passo nella strategia del governo per creare un ecosistema digitale condiviso: **l'accesso diffuso alla banda larga, lo sviluppo degli skills digitali nella popolazione, i progetti Open Gov e Open Data, la creazione di distretti digitali in ogni regione, la digitalizzazione delle imprese per aprire l'Italia al mondo.**" Fonte : Forum FPA , Cittadinanza digitale : Barberis "[Un ecosistema digitale per progettare il presente: la strategia del Governo](#)"

Queste le ragioni che ci portano a mettere il focus di oggi su due temi: **Città intelligenti nella condivisione dei servizi digitali di area & Laboratori Big e Open Data**, introduce Alessandra Arcese e **La Conoscenza quale motore sistemico di una Economia digitale globale nelle vocazioni territoriali**, introdotto da Franco Turini.

Grazie per l'attenzione e a tutti noi,
Buon lavoro.

Prof. **Paolo Nannipieri**
Presidente